

Oltre diecimila ragazzi in piazza a Firenze Trentamila in corteo nel centro di Napoli Due manifestazioni per dire no ad ogni forma di intolleranza xenofoba ed antisemita

Gli slogan: «Voglio un mondo di tutti i colori» «Bossi, guarda che sole», «Chi Lega annega» I giovani toscani un minuto in silenzio per commemorare le vittime dell'Olocausto

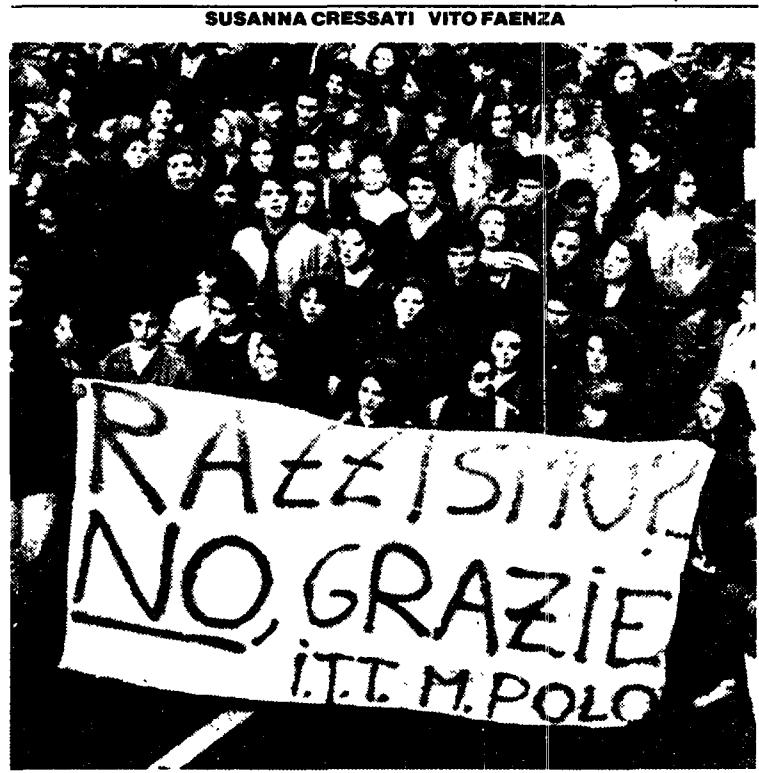
Un «muro» di studenti contro il razzismo

La «lezione» di Staino «L'ipocrisia non vincerà»

FIRENZE. «Stop razzismo: diecimila e forse più studenti degli istituti medi superiori di Firenze hanno partecipato ieri mattina ad una manifestazione antirazzista e contro l'antisemitismo. Una reazione emozionante e per qualche verso inaspettata in una città che ha vissuto pochi giorni fa l'indigno spettacolo dei cori razzisti allo stadio comunale. Il corteo dei giovani ha attraversato il centro città, in piazza Stazione c'è stato un breve sit in e un minuto di silenzio in memoria delle vittime dell'Olocausto. Poi tutti al Puccini, lo spazio teatrale diretto da Sergio Staino, per una assemblea fiume che è durata, con interventi di gruppi musicali e di rappresentanti della comunità ebraica, fino a sera. Si è discusso di tutto, della xenofobia, del razzismo, della diversità, di come rispondere alla violenza. C'è chi ha chiesto «violenza contro violenza», invocando una «lezione ai naziskin». Ma gli studenti hanno mantenuto nei confronti di queste proposte un atteggiamento di equilibrio. Sempre ieri a Firenze si è costituito ufficialmente il comitato giovani contro l'antisemitismo: «Non è un comitato di crisi - dice Daniele Liberano, della Federazione giovanile ebraica - ma un coordinamento-pilota che si propone una serie di iniziative di informazione e formazione nelle scuole superiori». Vi aderiscono associazioni come Arci, Acli, Nero e Non solo, Movimento federativo eu-

Oltre diecimila studenti hanno partecipato ieri alla manifestazione contro il razzismo e l'antisemitismo organizzata a Firenze da un gruppo di associazioni e movimenti giovanili. «Vogliamo un mondo di tutti i colori» hanno gridato per le strade del centro. Un minuto di silenzio per le vittime dell'O-

locausto. Trentamila invece gli studenti che hanno sfilato per il centro di Napoli per dire il loro «no» al razzismo. Il 12 dicembre, a Roma, manifestazione nazionale. E Baccini ha deciso di contribuire, con il suo concerto di giovedì a Napoli, a finanziare la trasferta di migliaia di giovani napoletani.



La manifestazione degli studenti che si è svolta ieri a Firenze

E Baccini «finanzierà» i ragazzi napoletani

NAPOLI. Il personaggio più famoso: Bossi. Lo slogan più ripetuto: «Chi Lega annega». Quello più convinto: «Chi non salta naziskin è». Trentamila giovani dai diciotto ai 14 anni hanno sfilato ieri contro ogni tipo di razzismo e di fascismo. Per due ore il «rettilifido» è rimasto bloccato dai ragazzi con la faccia pulita. C'è molta rabbia contro chi dipinge delle trabeccole diverse, uno striscione ricorda: «Nord più sud, uguale Italia», mentre mille e più studenti gridano: «Bossi! Guarda che sole!». Non fanno paura i trentamila, non hanno un servizio d'ordine, sono educati tanto da intervallare il corteo e permettere agli automobilisti stretti nella morsa dell'ingorgo di poter passare. Anche quando qualcuno parte accelerando, non c'è alcun fremito. I ragazzi sono un muro, la polizia che aveva stimato all'inizio del corteo in diecimila i partecipanti non crede alle notizie, via radio, riportate dalla coda. Arrivano gli istituti di Ottaviano, di S. Giuseppe Vesuviano, di Castellammare, di Casoria, di Frattamaggiore, di tanti altri comuni della provincia e della città. Sono venti, trentamila. La metropolitana delle 9.30 è stracolma, sono gli istituti di Fuorigrotta che arrivano all'appuntamento, poi arriva sul binario 4 quella da Giannurco ed è stracolma di ragazzi che vengono dalla zona occidentale della città. I distintivi della sinistra giovanile portati da Roma da Diego Bielluzzi, vanno a ruba. Riportano il numero imposto dai nazisti a Levi, la scritta «per-

lettere

La protesta operaia a «MILANO, Italia» di Gad Lerner

Sono stato amaramente colpito dalla trasmissione di Gad Lerner «MILANO, Italia» sulla protesta operaia. L'operaio della Masera è salito sulla torre, gli operai muratisi all'interno del tunnel, gli operai che incendiavano alcune parti della fabbrica, gli operai che scrivevano alla regina madre d'Inghilterra: tutto è stato messo sullo stesso piano, tutto è stato visto come un mezzo per raggiungere i giornali e la televisione, quindi con un secondo tempo non è stato visto come un mezzo per raggiungere i giornali e la televisione. Gli operai che perdono il posto, con drammatiche situazioni familiari sono stati fatti apparire come strateghi della comunicazione di massa, senza che però, purtroppo per loro, non abbiano gli stipendi dei pubblicitari (speriamo almeno che Gavino Sanna li assuma). Lerner ha bene a provocare (è anche il suo mestiere), ma allora deve lasciar spazio alle spiegazioni e non, con la scusa che è pertinente solo quello che dice o chiede lui, togliere la parola e far apparire tutto come dei «dubbi», mentre dietro ci sono mesi di lotta, mesi di situazioni drammatiche. Manca poco che si arrivi a dire che gli operai si fanno leccare per fare azioni spettacolari per andare in televisione. Più amara e dura, per me, la freddezza di Lama di fronte a queste situazioni. Il continuare a ripetere che bisogna coinvolgere le città, gli altri lavoratori, il movimento sindacale: cose giuste, si badi bene, ma crede proprio che gli operai non lo abbiano fatto? E il movimento sindacale, i suoi dirigenti, che cosa aspettano a fare la battaglia per l'occupazione? Roberto Maini Firenze

Due studenti di Napoli solidarizzano con Zuhir Sayad

«Gli operai non protestano per farsi pubblicità»

Caro direttore, nella trasmissione tv «MILANO, Italia» sul tema della disperazione operaia, presenti Lama, Mortillaro e molti operai della Masera, della Calabria, ecc. Lerner ha posto la domanda se serva a qualcosa il gesto estremo di molti operai. Questi ultimi sostanzialmente hanno risposto che dopo anni di mancata risposte, non rispetto di accordi, hanno messo in atto tali scelte nate per la disperazione di chi si sente abbandonato, col rischio di trovarsi senza un lavoro a 40-50 anni, piuttosto che dalla volontà di farsi pubblicità. Lama ha affermato ripetutamente che quei metodi non portano a niente di positivo per i lavoratori, facendo riferimento ad altri tempi quando venivano coinvolti milioni di lavoratori su tali vendite. Par condidendo questo concetto, sono rimasto colpito dal fatto che tale richiamo sia stato rivolto a degli operai che loro malgrado le hanno provate proprio tutte. Da sempre la mobilitazione e il coinvolgimento ha avuto dei promotori e io chiedo oggi chi più del sindacato, dei suoi dirigenti dovrebbe raccogliere questi messaggi? A fronte di tutti i sacrifici imposti, abolizione della scala mobile, blocco della contrattazione articolata, abbattimento dello stato sociale, privatizzazioni di gran parte degli enti pubblici, blocco di alcuni contratti, tasse e balzi ill-van, ecc. In cambio non c'è nemmeno la garanzia dell'occupazione, anzi le privatizzazioni e il blocco delle pensioni lavoreranno enormemente la perdita di posti di lavoro, chiederanno moltissimo piccolo aziende, altre taglieranno gli organici o richiederanno la cassa integrazione (vedi Fiat, Olivetti). È lecito chiedersi quale tipo di sviluppo produttivo si intende promuovere in questo Paese, anziché porre la domanda sull'unità o meno di murarvivi o salire su una torre. Natale Carapellese Resp. Comitato scelti File-Cgil, Acm-Gas Milano

Ringraziamo questi lettori

C'è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ad alcune che ci servono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione e di grande utilità per il giornale il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Tra gli altri ringraziamo: Filippo M. Maccio (Genova), Giulio Porcellotti (Soci-Arezzo), Jose Gatto (Pozzuolo-Pergusa), Mario Padula (Lecce), Luigi Parodi (Genova), Gino Schippa (Cortona-Arezzo), Amata Danzi (Bologna), Augusto Santonino (Napoli), Gabriele Bellini (Casalechio di Reno-Bologna), Dino Caracciolo (Bari), Enzo Maestri e Daniela Bandiera (Rezzato-Brescia), Onofrio Lussandoro (Bari), Lana Arena (Catania), Gianfranco D'Angelo (Santandrea - Garkano-Foggia), Silvano Dardi (Casola Valpiana-Ravenna), Giacomo Ferrante (Lambiate-Milano).

Roventi polemiche in occasione del primo incontro giovedì sera a Roma tra esponenti delle tre grandi religioni monoteiste. Un circolo di Rifondazione comunista accusa un imam di essere un «revisionista» della storia fortemente antisemita

Ebrei, cattolici e musulmani tra dialogo e rissa

Doveva essere lo storico incontro della pacificazione. Invece il dialogo tra ebrei, cattolici e musulmani è iniziato tra polemiche e recriminazioni che hanno caratterizzato l'incontro «Un tempio anche per l'Islam» di giovedì sera a Roma. Un circolo di Rifondazione ha accusato uno dei relatori di essere «revisionista storico». Imbarazzo tra i promotori. Le polemiche sono proseguite anche a incontro concluso.

ROMA. Hanno avuto un coraggio che ispira ammirazione gli oratori che giovedì sera, al palazzetto dello sport della capitale, si sono seduti tutti insieme intorno a un tavolo. Non solo perché si trattava di esponenti di credi religiosi e politici diversi, ma anche perché l'incontro era stato preceduto da una serie di polemiche e recriminazioni. La manifestazione «Un tempio anche per l'Islam» insieme per conoscersi», con cui la città di Roma, e in particolare la Circonscrizione, ha voluto dare il benvenuto alla moschea che aprirà i battenti in primavera ha comunque rappresentato una grande occasione: il primo contatto fra le tre grandi religioni monoteiste. Così alle 18.30 di giovedì si sono incontrati Shaykh Muhammad Nagib Billam, imam della Toscana, Abdul Hadi Palazzi e Ali Schuetz, esponenti dell'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche italiane, Luigi Di Liegro, direttore della Caritas romana, Lea Sestieri, conferente di ebraismo, e l'onorevole Stefano Rodotà. Ognuno di loro aveva ragioni accettabili per non parlare, eppure l'hanno fatto lo stesso, rompendo un muro secolare. Un bel risultato, dunque, ma fra gli organizzatori serpeggiava un nervosismo. Appena 24 ore prima ai giornalisti era arrivato un documento, firmato dal collettivo giovanile del circolo di Rifondazione comunista «Campo de' Fiori-Trastevere», che definiva uno dei parteci-

contro, Palazzi ha risposto: «Sulla rivista, di cui sono caporedattore, ho pubblicato soltanto un articolo che ci è stato spedito da un gruppo di fascisti di Genova che si sono convertiti. Nel numero successivo ho scritto che non sono d'accordo con le mescolanze tra fede e ideologia e che il nazismo è l'ideologia dell'ignoranza». Ma perché i giovani del circolo di Campo de' Fiori si sono ricordati così tardi di informare la stampa? «L'abbiamo saputo soltanto ora - ha detto Nanes Cantatore - e certo non potevamo tacere». L'occasione era preziosa per Roma. Così prima del dibattito Lea Sestieri ha chiesto a Palazzi una smentita che è arrivata puntuale. E il miracolo si è realizzato. Di Liegro, per esempio, ha accettato di ascoltare per quasi un'ora un'autentica

lezioni di catechismo islamico dell'imam della Toscana, intercalata da continui richiami a «Dio onnipotente e misericordioso». Ma qualcuno del pubblico non ha mostrato la stessa tolleranza. Così l'imam è stato interrotto da una persona che ha gridato: «Vogliamo sentire pure gli altri». «Pensavo che questa giornata fosse dedicata a noi musulmani, e che mi fosse concesso più spazio». Ma tra il pubblico i malumori sono cresciuti. L'imam non era stato certo conciliante verso le religioni ebraica e cristiana; aveva addirittura accusato padre Rosario Esposito di aver scritto «parole di propaganda messa in atto per disinformazione e malafede». Lea Sestieri ha citato la Bibbia che parla a tutto l'umanità, non soltanto a Israele. Rodotà ha messo in discussione la va-

Cossiga I partigiani lo citano in giudizio

ROMA. Francesco Cossiga è stato citato in giudizio civile da un gruppo di ex partigiani, tra cui il senatore Arnigo Boldrini, presidente dell'Anpi, che si ritengono diffamati dal contenuto delle dichiarazioni attribuite all'ex Capo dello Stato dal giornalista Paolo Guzzanti nel libro «Cossiga, un uomo solo» e riferite alla vicenda Giolitti, nonché a un massacro di cento persone nelle carceri di Schio, la cui responsabilità viene attribuita a un gruppo di partigiani. Gli ex partigiani rispondono alle accuse e chiedono che il risarcimento del danno sia devoluto all'Istituto storico della Resistenza di Ravenna. È infatti stato accertato processualmente che nessuno degli uomini della 28ma brigata Garibaldi ha mai partecipato, come affermato da Cossiga, ai fatti di Schio.

Droga Don Mazzi «Legalizzarla? Proviamo»

Nell'ultima puntata dello speciale «Il coraggio di vivere» contro la droga andato in onda ieri, in un confronto tra Marco Pannella e don Antonio Mazzi, quest'ultimo ha dichiarato: «Noi cattolici, noi preti non possiamo continuare a dire di no a tutto. Centomila ragazzi muoiono di droga mentre noi litighiamo sulla politica. Ognuno deve poter andare per la propria strada. A Bologna si sperimentano pure strutture in cui la droga è distribuita in maniera controllata e a scalare. Non ci sono motivi per dire no che non siano infatti di bottega. Ognuna faccia quel che può per salvare i tossicodipendenti». Pannella e don Mazzi hanno auspicato che entro 15 giorni il presidente Amato dia seguito concreto alla sua intenzione di abolire le sanzioni penali per i tossicodipendenti.

Confronto tra scienziati e moralisti durante la conferenza in corso in Vaticano

Niente matrimonio, né figli, né sesso L'handicappato diventa «inabile» alle nozze

Il problema dei diritti dei «disabili» alla sessualità nel matrimonio e fuori è esploso ieri alla conferenza in corso in Vaticano sugli handicappati. Un serrato confronto tra scienziati e moralisti su aborto, contraccezione, diagnosi prenatali. Oggi conclude il Papa. Un documento rivela che i movimenti di emancipazione politica e sociale hanno spinto su posizioni avanzate i religiosi e le religiose. Questo conflitto tra scienza e morale cattolica si è riproposto anche quando il Premio Nobel, Renato Dulbecco, illustrando il suo «progetto genoma», ha detto che «la scoperta di nuovi geni farà capire l'ereditarietà della sterilità e della mutilazione, la sterilizzazione degli handicappati psichici decisa di recente dal Parlamento europeo. Questo conflitto tra scienza e morale cattolica si è riproposto anche quando il Premio Nobel, Renato Dulbecco, illustrando il suo «progetto genoma», ha detto che «la scoperta di nuovi geni farà capire l'ereditarietà della sterilità e della mutilazione, la sterilizzazione degli handicappati psichici decisa di recente dal Parlamento europeo. Questo conflitto tra scienza e morale cattolica si è riproposto anche quando il Premio Nobel, Renato Dulbecco, illustrando il suo «progetto genoma», ha detto che «la scoperta di nuovi geni farà capire l'ereditarietà della sterilità e della mutilazione, la sterilizzazione degli handicappati psichici decisa di recente dal Parlamento europeo.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Tenuto conto che nel mondo i portatori di handicap sono oltre 500 milioni, ci si è chiesti ieri da più parti alla VII Conferenza internazionale sui «disabili nella società» se queste persone hanno il diritto al piacere sessuale, al matrimonio ed alla procreazione. Per il teologo moralista della Pontificia Università Lateranense, Bonifacio Honnings, «non è la disabilità in quanto tale che ostacola la persona con handicap a vivere la sua

sessualità da marito o moglie, ma la inabilità a motivo del suo handicap». Si è, quindi, dichiarato d'accordo con quanti nel mondo lacerano stengono la teoria della normalizzazione nel senso di vedere inserita a pieni diritti la persona handicappata nella società. Ma ha respinto la tesi secondo la quale il «disabile» dovrebbe «escludere la procreazione» nei suoi rapporti intimi onde evitare di far nascere un figlio portatore di handicap. Così come ha affer-